

PICTURES FROM JULIETTA

CHARLES DICKENS A VERONA NEL 1844

Dopo aver visitato Genova, Parma, Bologna, Modena e Ferrara, il 15 novembre 1844 Charles Dickens giunge a Verona, intimorito dal poter «essere deluso da Romeo e Giulietta». Ma, non appena giunto nella «vecchia Piazza del mercato [...], un luogo favoloso, singolare e pittoresco, dalla varietà straordinaria di palazzi fantastici», ogni dubbio svanisce e il celebre scrittore si immerge nell'atmosfera medievale e romantica della città, riletta però alla luce del suo sguardo curioso e disincantato, con una verve narrativa che restituisce l'aspetto della quotidianità, spesso dimessa, dei luoghi di Romeo e Giulietta alla metà dell'Ottocento.

Così, l'entusiasmo dello scrittore subisce una drastica battuta d'arresto dinanzi alla «casa dei Capuleti, ora degenerata in un'assai misera locanda» in un viavai confuso di persone e animali, con le oche che starnazzano nel cortile e il cane che ringhia all'ingresso e che certo avrebbe azzannato Romeo a una gamba, l'istante in cui «avesse scavalcato il muro». Sarebbe stato molto più piacevole trovare il luogo solitario, la casa vuota, passeggiare attraverso «stanze in disuso», dopo aver alzato lo sguardo verso il «Cappello, l'antico stemma del casato [...] intagliato in pietra, sopra il cancello del cortile».

Dalla Casa di Giulietta, il passaggio alla Tomba della giovane diviene un «passaggio naturale» per lo scrittore che, accompagnato da una guida locale, giunge a «un antico cortile, un tempo appartenuto a un antico convento», dove, tra erbe, piante e fiori, una donna gli mostra un «un bacino o abbeveratoio» da lei ricordato come «la tomba di Giulietta la sfortunata». Qui, ristorato dal silenzio, Dickens si abbandona a un breve accento lirico nel constatare che «fu una gioia e non una delusione veder dimenticato il luogo dove Giulietta riposa».

La «bella Verona» - così chiamata più volte nel testo -, con i suoi palazzi antichi e l'incantevole paesaggio all'orizzonte, si fa innanzi allo scrittore, con Piazza Bra e l'imponente mole dell'Arena, con le strade e i palazzi, fino a una rappresentazione serale ancora dedicata a Romeo e Giulietta, «dramma sempre popolare a Verona»; e, di nuovo, con la visita ad antichità, gallerie e chiese, a «vecchi vicoli traversi dove echeggiavano le grida dei Montecchi e Capuleti».

Finché l'eco di quanto visto, tra lirismo e humour, nelle giornate veronesi di Dickens, trova il suo coronamento nella lettura notturna, nel silenzio della sua stanza d'albergo, di Romeo e Giulietta e dei versi di Shakespeare dedicati a Verona:

*Non vi è mondo fuori delle mura di Verona
Ma purgatorio, tortura e inferno...*

All'alba del giorno successivo, Dickens parte per Mantova alla ricerca del Romeo esiliato, dopo aver tracciato un ritratto vivido e immortale di Verona e dei luoghi di Giulietta, capaci ancor oggi di far immergere il visitatore nell'atmosfera di metà dell'Ottocento, quando la Casa di Giulietta era una chiassosa locanda in mano a privati e il sarcofago di Giulietta era conservato accanto al muro dell'antico convento delle Franceschine.

La Casa di Giulietta nella storia

Al numero 23 di via Cappello si eleva una casatorre di quattro piani di origine medievale, ricordata già nel 1351 come "hospitium a Capello", una locanda appartenente all'omonima famiglia veronese. Alle spalle dell'edificio esisteva un'ampia corte che confinava, separata da un alto muro, con il giardino dei palazzi Scaligeri, e intorno a cui probabilmente si disponevano edifici di modeste dimensioni. Il complesso mantiene la sua funzione di "stallo", ossia di locanda, e di sede di botteghe artigiane anche per i secoli a venire. I Cappello risiedevano nella vicina contrada di San Tomio, nell'attuale zona compresa tra via Mazzini e via Stella e, almeno a partire dall'inizio del Quattrocento, sono documentati come speciali o farmacisti: lo "stallo" era ancora di loro proprietà, ma era affittato.

Successivamente venduta dai Cappello ad altri proprietari, la casa-torre mantiene nei secoli inalterata la sua funzione di locanda, intorno a cui si può immaginare – come riferisce anche Dickens – un continuo via vai di uomini, carri, animali, in un vocio confuso sotto l'antico stemma Cappello. Così il luogo è conosciuto da tutti i viaggiatori del Grand Tour dell'Ottocento e anche da Dickens, finché, nel 1905, l'edificio è acquistato dal Comune di Verona. Nel corso del Novecento, il complesso è interessato da consistenti lavori di riqualificazione e allestimento, fino all'apertura al pubblico nel 1973.

La Tomba di Giulietta nella storia

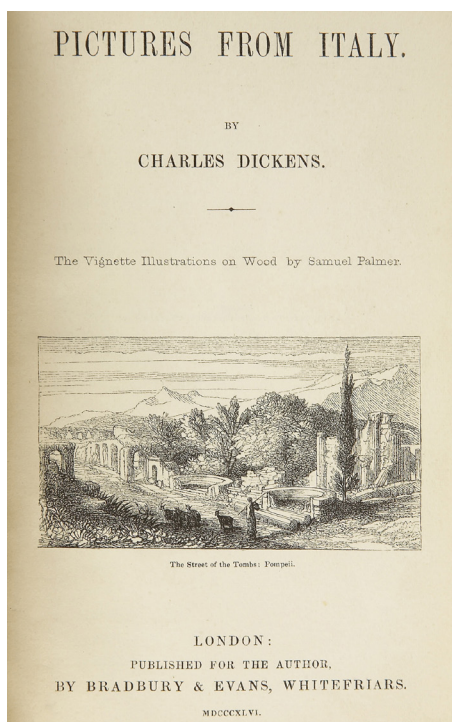
Ricordata fin dalla fine del Cinquecento come "tomba di Giulietta", il sarcofago di pietra rossa - oggi conservato in un ambiente sotterraneo del chiostro di San Francesco al Corso presso il Museo degli Affreschi G.B. Cavalcaselle - fin dall'inizio del Settecento viene ininterrottamente visitato dai viaggiatori del Grand Tour. All'epoca era conservato presso il giardino del convento, ma, nel corso dell'Ottocento, è dapprima ricoverato nei pressi di un muro in prossimità del portone di accesso al complesso – dove lo vede Charles Dickens nel 1844 – e successivamente in una piccola cappella aperta su un verdeggiante giardino. L'allestimento attuale risale agli anni Trenta del Novecento.

La mostra

In un suggestivo dialogo tra parole e immagini, undici cornici appositamente allestite nella Sala del Cielo Stellato al quarto piano della Casa di Giulietta accompagnano il visitatore alla scoperta nell'itinerario veronese di Charles Dickens del 1844.

Le parole del grande scrittore, trascritte in lingua originale dalla prima edizione di *Pictures from Italy*, pubblicato a Londra nel 1846 da Bradbury & Evans, Whiteriars, e qui riprodotte con caratteri eleganti e leggibili, sono accostate a incisioni, fotografie e cartoline d'epoca tra la prima metà dell'Ottocento e il primo Novecento che illustrano i luoghi veronesi descritti dallo scrittore con il suo stile acuto e scintillante.

Ogni immagine racconta un delicato frammento di storia cittadina, colto vuoi attraverso gli occhi di disegnatori e incisori, vuoi dai primi apparecchi fotografici che ritraggono i luoghi di Giulietta e le maggiori emergenze monumentali di Verona così come si presentavano agli occhi dei viaggiatori europei tra il XIX e l'inizio del XX secolo: un viaggio nel tempo che non mancherà di suscitare curiosità su un luogo – la Casa di Giulietta – dalla storia antica e sorprendente.



La mostra viene inaugurata alla conclusione del lavoro di rifacimento delle coperture della Casa di Giulietta, nell'ambito del più complesso progetto di riqualificazione museale e funzionale intrapreso dall'amministrazione cittadina.

PICTURES FROM JULIET

CHARLES DICKENS IN VERONA IN 1844

After visiting Genoa, Parma, Bologna, Modena, and Ferrara, Charles Dickens arrives in Verona on 15 November 1844. He harbors a slight apprehension of being disappointed by Romeo and Juliet. However, as soon as he reaches the “old Market square, fabulous, quaint, and picturesque place, with an extraordinary and rich variety of fantastic palaces, all his doubts vanish. The famous writer immerses himself in the medieval and romantic atmosphere of the city, reinterpreted through his curious and disenchanted gaze. His narrative flair conveys the often-humble everyday life of Romeo and Juliet’s surroundings in the mid-19th century.

The writer’s initial enthusiasm comes to a drastic halt in front of the House of the Capulets, now degenerated into a truly miserable inn. He finds a confused coming and going of people and animals, geese honking in the courtyard and a dog growling at the entrance, which surely would have bitten Romeo on the leg the moment he climbed over the wall. It would have been much more pleasant, he muses, to find the place deserted, the house empty, to wander through the unused rooms after looking up at the Capulet’s Hat, the ancient coat of arms of the family carved in stone, above the courtyard gate.

From Juliet’s House, the passage to the young woman’s Tomb becomes a natural transition for the writer. Accompanied by a local guide, he arrives at an ancient courtyard, once belonging to an old convent, where, amongst herbs, plants and flowers, a woman shows him a basin or drinking trough, which she remembers as the tomb of the unfortunate Juliet. Here, restored by the silence, Dickens indulges in a brief lyrical flourish, noting that it is a joy and not a disappointment to see the place where Juliet rests forgotten.

The “Pleasant Verona” - referred to several times in the text - with its ancient palaces and enchanting landscape on the horizon, presents itself to the writer. He observes Piazza Bra and the imposing Arena, with its streets and buildings, leading to an evening performance still dedicated to Romeo and Juliet, a drama that is always popular in Verona. Once again, he visits antiquities, galleries, and churches, and to old side streets where the cries of the Montagues and Capulets once echoed.

The resonance of what Dickens sees, balanced between lyricism and humour during Dickens’ days in Verona, culminates in the night-time reading of Romeo and Juliet in the silence of his hotel room, dwelling on Shakespeare’s verses dedicated to Verona:

*There is no world outside the walls of Verona
But purgatory, torture, and hell itself...*

At dawn the following day, Dickens departs for Mantua in search of the exiled Romeo, having painted a vivid and immortal portrait of Verona and the places associated with Juliet. These sites still immerse visitors today in the atmosphere of the mid-19th century, when Juliet’s House was a bustling private inn and Juliet’s sarcophagus was kept near the wall of the ancient Franciscan convent.

Juliet’s House Through history

At Via Cappello 23 stands a four-storey tower house of medieval origin, mentioned as early as 1351 as hospitium a Capello, an inn belonging to the Veronese family of the same name. Behind the building was a large courtyard separated by a high wall from the garden of the Scaligeri palaces, around which there were probably several small buildings. The complex maintained its function as an inn and a center for artisan workshops for centuries to come. The Cappello family resided in the nearby San Tomio district, located in the area now bounded by Via Mazzini and Via Stella. At least from the beginning of the 15th century, they were documented as

apothecaries or pharmacists; the “stallo” (inn) was still owned by them, but was rented out.

It was later sold by the Cappello family to other owners, but the tower house maintained its function as an inn unchanged over the centuries. One can imagine, like Dickens reports, a constant flow of people, carts, and animals, amidst confusion and noise under the ancient Cappello coat of arms. This is how the place was known to all travellers on the Grand Tour of the 19th century, including Dickens, until, in 1905, the building was purchased by the Municipality of Verona. Throughout the 20th century, the complex underwent substantial redevelopment and renovation, finally opening to the public in 1973.

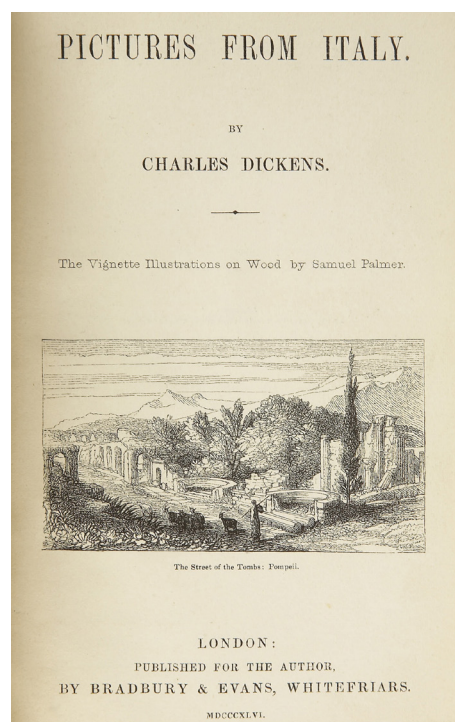
Juliet’s Tomb Through History

Known since the end of the 16th century as “Juliet’s Tomb”, the red stone sarcophagus – now preserved in an underground room in the cloister of San Francesco al Corso at the G.B. Cavalcaselle Museum of Frescoes – has been visited continuously by Grand Tour travellers since the early 18th century. At the time, it was kept in the convent garden, but during the 19th century, it was first placed near a wall close to the main entrance to the complex, where Charles Dickens saw it in 1844, and later into a small chapel opening onto a lush garden. The current display dates back to the 1930s.

The Exhibition

In a captivating dialogue between words and images, eleven specially curated frames set up in the Sala del Cielo Stellato (Starry Sky Room) on the fourth floor of Juliet’s House accompany visitors on a journey of discovery through Charles Dickens’ 1844 itinerary in Verona.

The words of the great writer, transcribed in the original language from the first edition of *Pictures from Italy*, published in London in 1846 by Bradbury & Evans, Whitefriars, and reproduced here in elegant, legible type, are accompanied with engravings, photographs, and vintage postcards from the first half of the 19th century to the early 20th century. These images illustrate the places in Verona described by the writer in his sharp and sparkling style. Each image recounts a delicate fragment of the city’s history, captured either through the eyes of artists and engravers or by early photographic devices that portrayed Juliet’s locations and Verona’s major monuments as they appeared to European travellers between the 19th and early 20th centuries. A journey through time that is sure to spark curiosity about a place – Juliet’s House – with an ancient and surprising history.



The exhibition opens upon the completion of the roofing renovation work of Juliet’s House, as part of a comprehensive museum and functional redevelopment project undertaken by the city administration.

CORNICE 1

- 1. **Verona – Piazza dell'Erbe col leone di S. Marco**, carta, gelatina bromuro d'argento, foto Anderson n. 19285 (prima metà XX secolo) da foto Studio Lotze (seconda metà XIX secolo), 258 x 201 mm, Musei Civici, Archivio Fotografico del Museo di Castelvechio, inv. 40484-10C4308
- 2. **Verona – Scalone del Mercato Vecchio**, carta, gelatina bromuro d'argento, foto Anderson n. 19534 (prima metà XX secolo) da foto Studio Lotze (seconda metà del XIX secolo), 261 x 201 mm, Musei Civici, Archivio Fotografico del Museo di Castelvechio, inv. 40386-10C4210

CORNICE 2

- 1. Harry Fenn (dis.), Joshua Wood Whympers (inc.), **Street in Verona**, xilografia, mm. 285 x 127 (foglio), da *Picturesque Europe*, ed. Bayard Taylor, New York 1879, p. 91, collezione privata
- 2. **Verona – Casa di Giulietta**, O. Onestighel, n. 23, Fot. G.A. Bressanini, Verona, 1901 circa, cartolina, mm. 140 x 90, Musei Civici di Verona, Archivio Fotografico, dono di Silvano Morando 2022, inv. 51463
- 3. **Giulietta e Romeo**, cartolina da fotocromoscultura di Domenico Mastroianni, ed. A. Traldi, n. 1336, Milano, cartolina, inizio anni Venti del XX secolo, mm. 135 x 86, Musei Civici di Verona, Archivio Fotografico, dono di Silvano Morando 2022, inv. 51467

CORNICE 3

- 1. **Verona – Casa di Giulietta Capuleti**, carta, gelatina bromuro d'argento, foto Anderson n. 19327 (prima metà XX secolo) da foto Studio Lotze (seconda metà XIX secolo), 260 x 200 mm, Musei Civici, Archivio Fotografico del Museo di Castelvechio, inv. 40510-10C4334
- 2. **Verona – Via Cappello e Casa di Giulietta**, Modiano, n. 11407, Trieste, cartolina, anni Dieci del XX secolo, mm. 140 x 89, Musei Civici di Verona, Archivio Fotografico, dono di Silvano Morando 2022, inv. 51465
- 3. **Verona – Casa di Giulietta Capuleti**, Ed. Francesco Zampieri, n. 5674, Verona, anni Dieci del XX secolo, cartolina, mm. 140 x 89, Musei Civici di Verona, Archivio Fotografico, dono di Silvano Morando 2022, inv. 51464

CORNICE 4

- 1. Edoardo Dalbono (dis.), Ambrogio Centenari, Angelo Bicocchi (inc.), **Reminiscenze di Verona, davanti la tomba di Giulietta e Romeo**, xilografia, mm. 422 x 365 (foglio), da "L'Illustrazione Italiana", VII, 52, 26 dicembre 1880, pp. 110-111, collezione privata

CORNICE 5

- 1. Ferdinando Albertolli (dis.), A. Lapi (inc.), M. Zignani (dir.), **Sepolcro di Giulietta e Romeo in Verona**, acquaforte, 230 x 325 mm (foglio), secondo quarto del XIX secolo, Musei Civici, Gabinetto Disegni e Stampe del Museo di Castelvechio, inv. 8230-3B2815

CORNICE 6

- 1. **Verona - Monastero Franciscano (Ritiro del Padre Lorenzo, confessore di Giulietta)**, O. Onestighel, Verona, cartolina, inizio del XX secolo, mm. 140 x 89, Musei Civici di Verona, Archivio Fotografico, dono di Silvano Morando 2022, inv. 51331
- 2. **Tomba di Giulietta e Romeo. Ricordo di Verona**, Römmeler & Jonas, n. 8188, b. 11, Dresda, cartolina, fine del XIX secolo, mm. 140 x 90, Musei Civici di Verona, Archivio Fotografico, dono di Silvano Morando 2022, inv. 51330
- 3. **Verona – Tomba di Giulietta**, Brusadelli & Figlio, n. 3802, Verona, cartolina, fine del XIX secolo, mm. 90 x 139, Musei Civici di Verona, Archivio Fotografico, dono di Silvano Morando 2022, inv. 31332
- 4. **Verona – Tomba di Giulietta**, Libreria Dante di R. Cabianca, Verona, cartolina, fine del XIX secolo, mm. 89 x 140, Musei Civici di Verona, Archivio Fotografico, dono di Silvano Morando 2022, inv. 51336
- 5. **Verona – Tomba di Giulietta**, O. Onestighel, Verona, cartolina, inizio del XX secolo, mm. 88 x 140, Musei Civici di Verona, Archivio Fotografico, dono di Silvano Morando 2022, inv. 51334
- 6. **Verona – Tomba di Giulietta e Romeo**, [n.d.], n. 2683, fine XIX- inizio del XX secolo, mm. 88 x 136, Musei Civici di Verona, Archivio Fotografico, dono di Silvano Morando 2022, inv. 51342

CORNICE 7

- 1. **Verona – Poggiuolo S. Eufemia**, carta, gelatina bromuro d'argento, foto Anderson n. 19919 (prima metà XX secolo) da foto Studio Lotze (seconda metà XIX secolo), 260 x 200 mm, Musei Civici, Archivio Fotografico del Museo di Castelvechio, inv. 41876-10C5700
- 2. **Verona – Portone in Via Seminario**, carta, gelatina bromuro d'argento, foto Anderson n. 19374 (prima metà XX secolo) da foto Studio Lotze (seconda metà del XIX secolo), 260 x 200 mm, Musei Civici, Archivio Fotografico del Museo di Castelvechio, inv. 41872-10C5696

CORNICE 8

- 1. **Verona – Dettaglio dell'Anfiteatro**, carta, gelatina bromuro d'argento, foto Anderson n. 19272 (prima metà XX secolo) da foto Studio Lotze (seconda metà XIX secolo), 260 x 202 mm, Musei Civici, Archivio Fotografico del Museo di Castelvechio, inv. 40506-10C4330
- 2. **Verona – Particolare dell'interno dell'Arena**, carta, gelatina bromuro d'argento, foto Anderson n. 19271 (prima metà XX secolo) da foto Studio Lotze (seconda metà del XIX secolo), 260 x 200 mm, Musei Civici, Archivio Fotografico del Museo di Castelvechio, inv. 40504-10C4328

CORNICE 9

- 1. Giosuè Verdoni (inc.), **Morte di Romeo e Giulietta**, litografia a colori, Torino, lit. Verdoni, 1851, 250 x 310 mm, Musei Civici, Gabinetto Disegni e Stampe del Museo di Castelvechio, donazione famiglia Rana 2004, inv. 10650-3B3993

CORNICE 10

- 1. Francesco Franceschini (inc.), **Ponte di Castel Vecchio in Verona**, incisione, ed. Gio[vanni] Ze[c]chi, n. 66, Bologna, prima metà del XIX secolo, mm. 143 x 183 (foglio), collezione privata
- 2. Clarkson Stanfield, A.R.A. (del.), William Finden (inc.), **Verona**, incisione, J. Murray, Londra 1833, mm. 142 x 211 (foglio), collezione privata
- 3. **Verona**, incisione, prima metà del XIX secolo, mm. 148 x 233 (foglio), collezione privata

CORNICE 11

- 1. O. Vexin (dis.), R. Brend'amour (inc.), **Giulietta e Romeo**, xilografia, fine XIX-inizio XX secolo, 407 x 237 mm, Musei Civici, Gabinetto Disegni e Stampe del Museo di Castelvechio, inv. 15981-3C5503